

# /SUM

domenica 12 giugno 2016 \_16.00  
aula magna \_csi

entrata libera



**conservatorio della svizzera italiana**  
scuola universitaria di musica | musikhochschule | haute école de musique

**SUPSI**

Scuola universitaria professionale  
della Svizzera italiana

recital per il conseguimento del master of arts in music performance

**gabriele bortoluzzi** \_ violino

classe di violino di klaidi sahatci

# Gabriele Bortoluzzi

Nato nel 1994, inizia lo studio del violino all'età di cinque anni. Frequenta il Conservatorio G. Verdi di Milano diplomandosi nel 2012/2013 con ottimi risultati. Già giovanissimo risulta vincitore di Concorsi Internazionali e Nazionali. Come solista ed in formazioni da camera si è esibito in diverse città in Italia, Roma "Auditorium Parco della Musica", Milano "Sala Verdi del Conservatorio" - "Palazzina Liberty" ed altre sedi, Novara "Teatro Coccia", Torino "Teatro Regio", Brescia "Teatro Grande", Verona, Firenze, Montepulciano, Isola d'Elba ed all'estero, Rodos (Greece) IV International Music Festival Summer University of Musik,, Loutraki 8<sup>th</sup> International Music Festival, Lefkada (Greece) in collaborazione con Istituzioni e diverse Associazioni Culturali, Bangkok (Taillandia) al 16<sup>th</sup> INTERNATIONAL FESTIVAL, Lugano (Svizzera).

Ha seguito Masterclass Nazionali ed Internazionali sotto la guida di Vladislav Halapshis, di Thomas Stefanidis, di Klaidi Sahatci, di Gary Levinson. Ha partecipato ai Seminari di Violino e Musica da Camera di Torre Pelice (TO) ed ai Corsi Internazionali di Perfezionamento di Orvieto. Dal 2013 frequenta il Corso di formazione Orchestrale "CLASSICA VIVA" diretto dal M<sup>o</sup> S. Ligoratti.

Vincitore del 2° premio al PREMIO CRESCENDO 2014 di Firenze, nell'ottobre del 2015 partecipa al EUROPEAN MUSIC COMPETITION – Città di Moncalieri risultando vincitore del II PREMIO. Delle più recenti attività si segnalano la sua esibizione a Milano come solista ed in duo nell'ambito di una Manifestazione legata ad EXPO, la partecipazione con la "Metropolitan Orchestra" presso l'AUDITORIUM DI MILANO – Largo G. Mahler, l'esibizione sia come solista che come Konzertmeister dell' Orchestra "Ensemble Luca Marenzio" a BRESCIA presso il Salone "Pietro Da Cemmo" Conservatorio di Musica "L. Marenzio" ed il suo coinvolgimento in qualità di Violino di Spalla della ChamberOrchestra4U al Gala Concerto presso il LAC LUGANO. Attualmente si sta perfezionando sotto la guida del M<sup>o</sup> Klaidi Sahatci presso il Conservatorio della Svizzera italiana a Lugano.

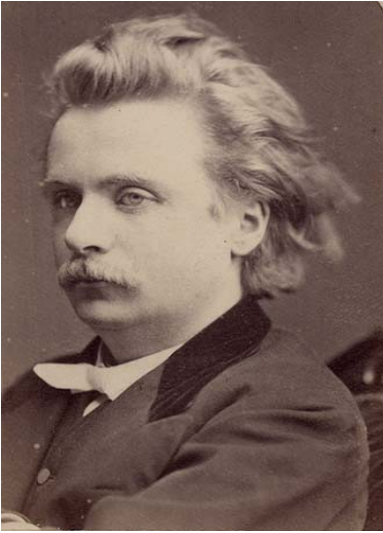
**E. Grieg**  
1843 – 1907

**Sonata n°3** in Do minore op. 45  
per violino e pianoforte  
*I. Allegro molto ed appassionato*  
*II. Allegretto espressivo alla Romanza*  
*III. Allegro animato*

**E. Ysaÿe**  
1858 – 1931

**Sonata n°6** in Mi Maggiore op. 27  
"A Manuel Quiroga"  
per violino solo  
*Allegro giusto non troppo vivo*

redjan teqja \_pianoforte



## EDVARD GRIEG, Sonata n.3 in Do min. per Violino e Pianoforte op.45

La Terza Sonata per violino e pianoforte op. 45 fu scritta tra il 1886 e il 1887, e nello stesso 1887 eseguita per la prima volta il 10 dicembre, al Neues Gewandhaus di Lipsia, da Adolf Broskij al violino e con l'autore al pianoforte. Soltanto due anni separano le prime due Sonate per violino e pianoforte di Grieg, ma intercorrono venti anni tra la seconda e la terza. A ragione l'op. 45 è la più celebre delle tre Sonate per violino e pianoforte.

La straordinaria freschezza dell'invenzione melodica, il ruolo portante del tematismo in quanto tale, la finezza del linguaggio armonico, il costante riferimento alla musica popolare scandinava come fonte inesauribile di ispirazione, una certa qualità drammatica, pulsione passionale e melanconia contribuiscono in misura decisiva a definirne il registro espressivo. Il primo movimento Allegro molto ed appassionato è naturalmente un movimento di sonata, e senza dubbio il miglior utilizzo di questa forma in Grieg.

Questo movimento mostra un uso più libero delle risorse, senza un modello formale. La coordinazione tra i due strumenti sia nelle parti più specificamente solistiche, che nei passaggi d'insieme, risulta particolarmente brillante. Il movimento ha una potente intensità espressiva e impressionanti sono anche i passaggi morbidi tra i vari gruppi tematici, lo sviluppo concentrato e l'armonia audace e al tempo stesso controllata.

Il primo tema dell'esposizione, in do minore, irrompe tumultuoso nel registro grave del violino e si impone all'ascolto; è un motivo tormentato, da un lato caratterizzato da incisività ritmica e dall'altro da un profilo melodico ondeggiante, destinato a ricoprire un ruolo costruttivo essenziale e accentratore in tutto il movimento. Il discorso musicale prende le mosse per due volte dal violino in una regione timbrica piuttosto scura. Il secondo gruppo tematico, per conquistare poco a poco le tessiture più acute, sino a un punto culminante, fortissimo, raggiunto in crescendo, dove ora è il pianoforte a suonare il motivo principale, cantabile e in mi bemolle maggiore, contrappone al registro tragico del primo una compiaciuta semplicità e dolcezza affidate all'alternanza dei due strumenti. Al culmine di un nuovo crescendo, il secondo gruppo tematico termina con un breve canone. I due temi sono dunque molto differenti l'uno dall'altro, ma se si esaminano attentamente evidenziano un comune modo di procedere; infatti, il secondo soggetto può essere considerato una semplificazione e una versione ritmicamente aumentata del primo.

Dopo un breve ponte modulante, il tema melodico secondario entra in Mi bemolle Maggiore. Molto d'effetto è la modulazione da Mi bemolle Maggiore a Sol bemolle Maggiore senza nessun passaggio dall'una all'altra tonalità, ma solo attraverso un trasporto di una terza minore sopra.

Lo Sviluppo si articola in tre parti: le prime due basate su progressioni armoniche cromatiche discendenti, la terza con funzione di riconduzione alla Ripresa;

importante risulta essere il ruolo dominante del primo tema. Nel punto in cui ci si potrebbe aspettare la coda, Grieg inserisce un ritorno al motivo principale della prima parte dello Sviluppo, nella tonalità di La bemolle maggiore.

La coda, in tempo Presto, appare infine con i temi del motivo principale. L'inizio della coda è di singolare effetto. Si ha la sensazione che si apra una nuova sezione di sviluppo, in quanto improvvisamente il tema principale ritorna in modo aumentato, questa volta in La bemolle Maggiore. Il movimento finisce in una strana ma infinitamente meravigliosa cadenza in Do minore. La nota Do viene ripetuta continuamente, dando unità al tutto. Il secondo movimento, Allegretto alla Romanza, è uno dei più amati brani di Grieg, così come l'Adagio del Concerto in La minore e il secondo movimento del Quartetto per archi (che ha per titolo "Romanza").

Esso è in forma ternaria, la sua struttura è ABA'. Grieg aveva una simpatia particolare per questo semplice modello formale, e nei suoi momenti più ispirati – come in questo caso – egli lo ha usato per unire i vari elementi in un tutt'uno armonico. Il secondo movimento della Sonata riunisce in sé un duplice carattere, di tempo lirico e di scherzo. L'ispirazione per il secondo movimento fu senza dubbio la Romance op. 26 di Johan Svendsen, che in breve tempo divenne famosa in tutto il mondo. I due pezzi hanno la stessa qualità lirica e sono costruiti secondo lo stesso modello formale. Questo è il movimento in cui Grieg riesce maggiormente ad esprimere la sua geniale inventiva melodica, priva da condizionamenti di ordine elaborativo.

Il tema principale in mi maggiore, dolce e cantabile, tradisce l'ispirazione popolareggiante, per esempio nell'uso dei pedali armonici e nei ripetuti salti della sensibile. Inizialmente il tema principale è presentato dal pianoforte, per essere poi ripreso dal violino con il sostegno accordale.

La parte centrale, Allegro, è in mi minore, un vivace tema di danza norvegese suonato dal violino su accordi sincopati del pianoforte. Le parti poi si invertono e il violino otterrà l'effetto degli accordi, precedentemente affidati al pianoforte, attraverso l'uso dei pizzicati. Il ritmo di danza termina per portarsi alla Ripresa attraverso un passaggio in tempo Più tranquillo. Nella Ripresa il tema principale viene affidato al registro sovracuto del violino, su terzine di accordi del pianoforte. Sorprendente, la prima frase del tema è riproposta un semitono sotto la tonalità d'impianto, cioè in mi bemolle che rende l'attacco alla Ripresa di colore meno intenso. Il movimento finisce con una coda, caratterizzata da un cromatismo ascendente con trilli del violino corrispondenti al cromatismo armonico discendente al basso del pianoforte.

Nel finale, Allegro animato, siamo bruscamente ricondotti allo stato d'animo di base del primo movimento. L'atmosfera eterea di suono che ha prevalso alla fine del secondo movimento è spazzato via da un soggetto in Do minore ritmicamente denso di significato, che viene introdotto dal violino nel suo registro basso accompagnato da accordi spezzati (spesso quinte) al pianoforte. Un effetto eco si verifica alla battuta 6 nella mano sinistra del pianoforte, e da lì in poi i temi vengono rimandati da uno strumento all'altro, come in un gioco di

domanda e risposta. Il terzo movimento è animato da un carattere molto travolgente ed energico.

Esso segue uno schema di sonata senza Sviluppo e, come nel secondo tempo, manca una parte centrale propriamente elaborativa, a testimoniare ancora una volta la predilezione di Grieg per l'invenzione, la ripetizione dei temi, il loro accostamento e contrapposizione.

Nell'Esposizione il primo tema è in do minore, pianissimo, molto intenso e incisivo dal punto di vista ritmico, pur tuttavia di leggerezza quasi mendelssohniana.

Le frasi si susseguono producendo un effetto d'eco fra i due strumenti che dialogano, con un'incessante presenza dell'accompagnamento in terzine del pianoforte.

Il tema si ripresenta in forma variata, una volta molto forte con accenti marcati, una volta leggerissimo con un progressivo crescendo.

Il secondo tema è affidato al violino nella tonalità La bemolle maggiore, ha un carattere cantabile e melodico, di stampo nettamente sentimentale; è presentato al registro grave, poi medio, infine acuto. Simmetrica rispetto all'Esposizione la Ripresa. Tempo I e primo tema, in do minore, seguito dalle varianti-parafraresi; Cantabile, in tempo meno mosso e secondo tema, in do maggiore, nel registro acuto del violino con nuovo accompagnamento di arpeggi del pianoforte.

La Coda è in tonalità maggiore, in tempo Prestissimo, basata sulla iterazione costante dei motivi del primo tema.



### **EUGENE YSAYE, Sonata per violino solo Op. 27 n. 6 in Mi maggiore**

Scrive Robert Schumann: "Lui, il cui dito mignolo vale più di tutti noi messi insieme". "Lui" è riferito a Johan Sebastian Bach, a cui si sono ispirati vari compositori nelle loro opere.

Tra esse figurano le Sei Sonate per violino solo Op. 27 di Eugène Ysaÿe (1858-1931) all'origine delle quali ci sono, programmaticamente, le Sonate e Partite per violino solo di Bach. Il violinista belga, dopo aver ascoltato le Sonate e Partite bachiane interpretate da Joseph Szigeti, pensò a una serie di pezzi per violino solo. L'op.27, composta nel 1923

all'età di sessantacinque anni, al culmine anche di una brillante carriera violinistica da parte del compositore, raccoglie in sé tutte le esperienze dell'uomo e dell'artista e a tale opera Ysaÿe deve la sua immortalità. In essa si attua la fusione tra la lezione del musicista di Bonn e l'evoluzione del linguaggio e delle tecniche musicali-espressive del ventesimo secolo. Come ha evidenziato David Oistrach, Ysaÿe con l'op. 27 ha determinato un rinnovamento totale dell'arte violinistica, superando la tecnica ottocentesca nella direzione di nuove possibilità anche polifoniche dello strumento. Si evidenziano l'impiego di significative varianti di scale e arpeggi tradizionali, l'uso della scala per toni

interi, quarte e quinte consecutive, cromatismo e conseguenti nuove combinazioni polifoniche, rara ma significativa comparsa di quarti di tono (III e V Sonata), radicale rinnovamento della diteggiatura. Le Sei Sonate sono dedicate a sei violinisti molto ammirati da Ysaye: oltre al citato Szigeti, Jacques Thibaud, Georger Enesco, Fritz Kreisler, Mathieu Crickboom, Manuel Quiroga e in ciascuna l'autore ha tenuto ben presenti le caratteristiche strumentali e interpretative dei dedicatari.

In particolare M. Quiroga (1892-1961), noto violinista galiziano dedicatario della sonata n. 6, considerato l'erede spirituale di Pablo de Sarasate, ebbe una brillante carriera interrotta prematuramente a causa di un incidente nel 1937. I più grandi violinisti del tempo come Ysaye, F. Kreisler, G. Enescu, J. Heifetz e compositori come Igor Stravinskij e Jean Sibelius ne stimavano le grandi capacità artistico-musicali.

La sonata n.6 presenta notevoli difficoltà tecniche per l'esecutore ma Ysaye sosteneva che "un violinista deve essere un pensatore, un poeta, un essere umano, deve aver conosciuto cosa è la speranza, la passione e l'amore" prima ancora di essere un esecutore. La sonata in Mi maggiore, in un unico movimento "Allegro giusto non troppo vivo", è scritta nello stile di una habanera spagnola, con una sezione centrale turbolenta, ricca di cromatismi e rapidi passaggi di scale. Il ritmo, la fantasia del linguaggio e il tratto a carattere di improvvisazione donano grande fascino alla sonata e suscitano nell'ascoltatore intensi stati emotivi, alternando ai fortissimi potenti e decisi, momenti di rara poesia.